

Gazzetta del Sud 25 Giugno 2011

Confiscata la villa principesca dei summit di 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA. Confiscato un altro patrimonio di 'ndrangheta. Stavolta è toccato ai beni per un valore di 13 milioni e mezzo riconducibili a Domenico Alvaro, 74 anni, alias "Micu u scagghiuni", considerato il patriarca della cosca Alvaro di Sinopoli, più nota come "Carni i cani". Una cosca storica, egemone a Sinopoli e nei comuni limitrofi dell'entroterra tirrenico reggino e con importanti ramificazioni fuori regione, soprattutto a Roma.

Il provvedimento di confisca, eseguito dagli uomini del Gico del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha interessato terreni e costruzioni. Tra i beni acquisiti patrimonio dello Stato vi è una villa costruita sul modello della residenza da sogno del boss Tony Montana, protagonista del film "Scarface". La villa, realizzata su tre piani ciascuno di oltre 150 metri quadrati) con annesso giardino, secondo quanto accertato dagli inquirenti in molteplici occasioni era stato teatro di summit di 'ndrangheta organizzati per decidere gli orientamenti strategici della cosca.

La confisca ha, inoltre, interessato 3 terreni nel comune di Seminara, 10 terreni nel comune di Melicuccà, una signorile abitazione, costituita da un piano terra esteso ben oltre 100 metri quadri con soprastante terrazzo, una villa in corso di costruzione su 3 piani, ciascuno esteso oltre 200 metri quadrati, una villa in corso di costruzione su 3 piani, ciascuno esteso oltre 150 metri quadrati, una società cooperativa a responsabilità limitata esercente l'attività principale di produzione di olio d'oliva.

Domenico Alvaro è inserito dagli inquirenti nel ristretto novero dei boss più importanti della 'ndrangheta calabrese. Da tempo ha ceduto il "bastone del comando" e con esso il ruolo di capo cosca a Carmine Alvaro, 58 anni, mantenendo, tuttavia, l'importante ruolo di mentore e "consiglieri" del nuovo reggente. In seno alla famiglia Alvaro il rispetto delle tradizioni rappresenta un aspetto di fondamentale importanza. Il "bastone del comando", per esempio, non è un modo di dire ma è un oggetto che rappresenta il potere di 'ndrangheta. Un oggetto che sul finire degli anni Novanta, durante una delle perquisizioni eseguite nell'ambito dell'operazione "Prima", condotta dalla Dda reggina a conclusione di un'inchiesta sulle attività degli Alvaro di Sinopoli, era stato sequestrato a casa del capo famiglia. Dentro un armadio era stato trovato un bastone di legno pregiato, tutto intarsiato con i simboli del potere di 'ndrangheta. Era stato un investigatore a trovarlo dentro un mobile. le foto del "bastone del comando" fecero il giro del mondo.

Il provvedimento di confisca eseguito dalla Guardia di Finanza è stato disposto dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale su richiesta della Procura

distrettuale antimafia. La richiesta rappresenta una conseguenza delle operazioni convenzionalmente denominate "Matrioska" e "Matrioska 2", rispettivamente eseguite il 13 maggio 2010 e il 3 agosto 2010. Nel corso di quelle operazioni c'era stato il sequestro cautelare dei beni che adesso sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato.

L'operazione che ha portato alla confisca del patrimonio riconducibile all'anziano boss Domenico Alvaro consolida l'efficacia della strategia da tempo intrapresa di aggressione ai patrimoni mafiosi quale incisivo strumento nella lotta alla criminalità organizzata. Aggredire i patrimoni criminali significa impoverire la 'ndrangheta, minarne il prestigio e restituire alla società civile spazi di legalità tradizionalmente occupati dall'arrogante presenza delle cosche.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS